

«Più cannabis personale»

Livia Turco riaccende la polemica sulla legge. «Separare consumo da spaccio»

ROMA. Ancora una volta quello della droga si conferma un tema che arroventa il dibattito politico. Questa volta è toccato al ministro della Salute Livia Turco accendere le polveri, rendendo noto che intende innalzare la quantità massima di cannabis detenibile per uso personale.

L'annuncio è in un messaggio al collega di governo Paolo Ferrero, che rilancia proponendo di raddoppiare il quantitativo di marijuana e hashish permesso. Ed è subito polemica, col centrodestra che accusa e il centrosinistra che plaude, con qualche distinguo. «È mia intenzione - dice Livia Turco nel messaggio - elevare, con atto amministrativo, il quantitativo massimo di cannabis detenibile senza incorrere nella presunzione di spaccio e in provvedimenti punitivi fino all'arresto e al carcere». Fermo restando che è «indispensabile un nuovo intervento per modificare radicalmente» alcune parti della legge in vigore, la Fini-Giovanardi, «in particolare quelle che equiparano, ai fini delle conseguenze sanzionatorie, il possesso e l'uso di cannabis al possesso e all'uso di droghe "pesanti"», Turco ritiene che alcuni interventi correttivi possano essere operati subito sul piano amministrativo, «anche prima della modifica della legge».

Il ministro non si ferma qui, e fa sapere che intende anche «rendere più agevole la prescrizione di medicinali a base di Dronabinol (principio attivo analogo a quello della cannabis), ancora non in commercio in Italia, ma da tempo utilizzati in altri Paesi, per alleviare le sofferenze di malati affetti da Hiv, sclerosi multipla, tumore e altre gravi patologie».

Nel suo messaggio a Ferrero, il ministro della Salute ha anche auspicato la messa a punto di un programma di «prevenzione primaria e prevenzione secondaria precoce» e ha dichiarato di voler «istituire una Consulta sulle tossicodipendenze per promuovere gli in-

terventi e le politiche necessarie».

L'intenzione di alzare la «soglia» di cannabis che distingue il consumo dallo spaccio piomba sul convegno organizzato dal Ministero della solidarietà sociale in occasione della Giornata mondiale della lotta alla droga, e il ministro Paolo Ferrero si dichiara subito d'accordo con Livia Turco, rendendo noto di essersi consultato con lei nei giorni scorsi e di averle proposto di

«raddoppiare» la quantità permessa. Si passerebbe, in questa ipotesi, dagli attuali 500 mg di cannabis (15-20 spinelli) a un grammo. «È un atto simbolico - precisa Ferrero - che non risolve i problemi ma dice una cosa di importanza culturale», e cioè che «non si può parlare di droga al singolare» perché questo «fa danni enormi soprattutto ai giovani, ai quali viene trasmesso il messaggio che la cocaina e la cannabis sono ugua-

li». Ferrero ha poi aggiunto che i quattro pilastri della strategia europea, cioè cura e riabilitazione, prevenzione, riduzione del danno e lotta al traffico sono punti decisivi che anche l'Italia può adottare per andare in sintonia con l'Europa.

La polemica non tarda a montare tra le file dell'opposizione. Alfredo Mantovano di An, convinto sostenitore della legge Fini-Giovanardi, annuncia di aver presentato al Senato una mozione che impegna il governo al rispetto della normativa vigente, dopo gli «stravolgimenti annunciati dai ministri Turco e Ferrero». Il collega di partito Maurizio Gasparri parla di «governo in ricreazione permanente», mentre Isabella Bertolini, di Forza Italia, avverte che «tutto questo avrà conseguenze devastanti sui nostri giovani e sulla lotta all'uso di droghe». Per l'Udc interviene il senatore Maurizio Eufemi, che accusa il ministro della salute di «propagare ai giovani una cultura permissivistica attraverso un messaggio fortemente diseducativo». «La proposta della Turco è devastante - commenta don Oreste Benzi - si è impegnata ad aiutare lo spaccio sulle droghe».

Sull'annuncio di Livia Turco cala anche la disapprovazione del vicepresidente della Commissione europea Franco Frattini: se l'Italia ha il diritto di fare le sue scelte in materia di droga, la politica dell'Ue, afferma, «è volta a scoraggiare ogni forma di consumo e di ogni tipo di droga». Unica posizione interlocutoria nel centrodestra è quella di Francesco Giro (Fi), che invita a un «confronto parlamentare costruttivo». Ma anche nella maggioranza, in mezzo al coro a sostegno dei due ministri, si leva la voce della senatrice Paola Binetti della Margherita, che invita a lasciare chiara la differenza tra consumatori e spacciatori e avverte: «più aumenta il livello di consumo di droga e maggiore è il rischio di convertirsi in spacciatori».

CORRADO GARAI

SOSTANZA	Dose media singola*	Moltiplicatore variabile	Quantità max detenuta di principi attivi*	Sostanza lorda (grammi o compresse)	Numero di assunzioni
EROINA	25	10	250	1,7 (15%)	10
COCAINA	150	5	750	1,6 (45%)	5
CANNABIS	25	20	500	5 (10%)	15-20
ECSTASY	140	5	750	5 compresse	5
AMFETAMINA	100	5	500	5 compresse	5
LSD	0,05	3	0,15	3 francobolli	3

IL MINISTRO LIVIA TURCO A TORINO «Ru486, sperimentazione ok»

TORINO. «È tutto regolare»: a tre giorni dalla notizia che la Procura di Torino ha indagato il ginecologo torinese Silvio Viale, in relazione alle modalità di sperimentazione della pillola Ru486, da lui fortemente sostenuta e condotta nell'ospedale Sant'Anna di Torino, il ministro della Salute Livia Turco è intervenuta senza mezzi termini sulla vicenda. E lo ha fatto proprio da Torino, dove ieri ha visitato i principali ospedali (Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita). «Gli atti che ho in mano del Consiglio superiore della Sanità e dell'Aifa, l'Agenzia del farmaco - ha precisato - dicono che la sperimentazione è corretta nell'ambito della 194. Il precedente governo, che pure aveva cercato di bloccare in modo ideologico questa sperimentazione, è dovuto tornare sui suoi passi». Il ministro non ha voluto prendere posizione direttamente sul procedimento giudiziario che ha coinvolto Viale, che ha incrociato rapidamente proprio durante la visita al Sant'Anna. «La Procura farà il suo compito, io non giudico - ha spiegato Livia Turco -, non mi risulta però che ci sia stata una violazione di quanto è stato previsto dal ministero».

LA SVOLTA DI VERSACE

Donatella: basta yuppie sì a perdenti che hanno idee

MILANO. È un antieroe che, anche quando perde, ha sempre la forza delle sue idee, l'uomo che segna la svolta stilistica maschile della maison Versace. Non più concentrato sui muscoli, ma sul cervello, nasce dalla morte dei miti degli anni 80: «l'overdose di quel decennio è passata per cultura e ideologia, ma quegli eroi, come gli yuppies - spiega Donatella Versace - hanno fallito miseramente». I personaggi eroici di oggi, invece, per la stilista «sono anche i perdenti che difendono le loro idee, gli uomini che non vogliono vincere a tutti i costi per affermarsi». Un uomo, ad esempio, come Jonathan Rhys Meyers (l'attore protagonista di «Match point» di Woody Allen), nuovo testimone della maison, «che sceglie le sue parti con cura e lavora solo con registi intelligenti», ma anche come Alessandro Gassman «che non ci tiene ad apparire». Per questi maschi d'oggi «che appartengono a qualsiasi mondo, dalla finanza allo spettacolo, purché abbiano la creatività in testa», è pronto un nuovo look rilassato, fatto di blazer allungati, dalle spalle segnate e le proporzioni morbide, spesso con un'anima di acciaio all'interno, che dà un'aria stropicciata perché «il vero lusso non è perfetto, ma - sentenza Donatella - vissuto». Anche i pantaloni non sono più aderenti, stretti, come sembrava inscritto nel Dna della maison, ma fluidi, a vita bassa, allargati sul fondo, quasi a coprire i sandali a listini e le scarpe portate sul piede nudo.



UNA PROPOSTA DI VERSACE

Non mancano i bermuda, il must della prossima stagione, «ma che sulla nostra passerella - nota la stilista - ci sono sempre stati». Le bluse sono di garza leggera, con scollo profondo, ma in toni neutri, intervallati da flash di colori che paiono rubati alle installazioni neon di Dan Flavin che ha ispirato anche la nuovissima stampa di stagione. La cravatta, quando c'è, è doppia e slacciata, altrimenti sotto la giacca dai revers a scialle basta la camicia, magari ricamata. Per mettere in scena ancora meglio la sua idea di stile, la maison Versace sta ristrutturando l'ex teatro Alcione di piazza Vetra, che sarà anche uno luogo aperto alla città, con mostre ed eventi. Ieri la doppia sfilata di Versace si è trovata a sfidare la partita dell'Italia: per non rischiare di perdere stampa e compratori, la casa di moda ha allestito un maxi schermo dove seguire il match, ma poi ha preferito comunque sfilare nell'intervallo tra i due tempi.

TURISMO. Ultimatum dell'Unesco: l'isola rischia l'esclusione dalla lista del Patrimonio mondiale

«Lipari, chiudete la cava di pomice»

«Dopo quattro anni di discussioni a vuoto, adesso intervenga la Regione». Presenze turistiche: la Sicilia seconda regione d'Italia

GAETANO MINEO

PALERMO. Con 13 milioni di presenze turistiche all'anno, è la seconda regione dopo la Campania. Ma la Sicilia, potrebbe diventare la prima al mondo (in negativo) nel vedersi cancellare dall'Unesco l'isola di Lipari dalla lunga e prestigiosa lista del patrimonio mondiale. L'allarme è stato lanciato proprio dal presidente della commissione italiana Unesco, Giovanni Puglisi, ieri a Palermo, nel corso della presentazione del primo rapporto «L'industria turistica nel Mezzogiorno», prodotto dalla Svimez e presentato, tra gli altri, dal vice presidente della stessa Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, Piero Barucci.

Dunque, riaffiora lo spettro Unesco. La questione non è nuova. Se ne discute da più di quattro anni. Ma fino a oggi poco (o nulla) s'è fatto per tutelare Lipari da questa mannaia che incombe. Il nodo da sciogliere - ricordiamo - è la chiusura della cava di pomice collocata proprio sulla famosa isola del Tirreno. Lo stesso Puglisi che, tra l'altro, è presidente della Fondazione Banco di Sicilia, ha detto a chiare lettere: «Corriamo il rischio di essere esclusi dalla lista Unesco per la insipienza dei sistemi politici».

In pratica, per Puglisi «non siamo riusciti a determinare un'azione seria per un rapporto con l'Unesco». Che fare, allora? Una soluzione, Puglisi, ce l'ha: «La cava va chiusa e dunque occorre un'azione di surrogazione alle deficienze degli organi locali». Tradotto: «La Regione deve intervenire in sostituzione dell'ope-

rato degli altri enti locali».

Non c'è tempo da perdere. La scadenza è per giugno 2007, quando dovrà essere rinnovata non solo la prestigiosa lista del patrimonio mondiale, ma anche la carica per la presidenza del Comitato per il patrimonio e quella della

Gastronomia il gotha a Cheese Art

RAGUSA. Il gotha della cucina italiana e internazionale sceglie Ragusa per esibire un'arte gastronomica di altissimo livello nell'ambito della quinta edizione di Cheese Art, biennale di cultura e scienza delle tradizioni casearie e agroalimentari del Mediterraneo, la rassegna organizzata dal Corfilac, Consorzio per la Ricerca sulla Filiera Lattiero-Casearia, che prende il via oggi al Castello di Donnafugata, a Ragusa. Chef del calibro di Davide Oldani, del ristorante D'O, di San Pietro all'Olmo (Mi), considerato uno dei più promettenti giovani chef d'Italia, o lo stellato Ciccio Sultano, chef e patron del Duomo di Ragusa, o il giovane catanese alla ribalta, Carmelo Chiaramonte, del Katane Palace, si esibiranno durante Cheese Art in personalissime creazioni gastronomiche.

Commissione (attualmente in mano all'Italia, come detto, con al vertice Puglisi). «Come potrà ricandidarsi l'Italia con questo "neo" sulla pelle?», ha osservato amareggiato il presidente della Fondazione Banco di Sicilia, alludendo proprio alla spinosa questione Lipari.

In sintesi, invece, dal rapporto Svimez emerge che il turismo al Sud continua a crescere, ma non senza difficoltà: dal 1961 al 2004, i turisti che hanno trascorso le vacanze nel Mezzogiorno sono passati dal 14,2% del totale nazionale al 20,6%. La Sicilia, come si è detto, con 13 milioni di presenze ogni anno, rappresenta la seconda regione italiana per flussi turistici, dopo la Campania (20 milioni) e prima della Sardegna (10,3 milioni).

Tuttavia, lo studio svela come i maggiori frequentatori del Sud siano proprio i turisti meridionali: il 45 per cento dei vacanzieri del Mezzogiorno proviene da Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna. Le ragioni del mancato «sfondamento» nel mercato turistico mondiale sono la scarsa presenza di catene alberghiere internazionali, il carattere stagionale della maggior parte delle attività, gli scarsi collegamenti diretti con aeroporti intercontinentali e la carenza di servizi di trasporto logisticamente integrati.

«Non esiste un progetto mondiale di turismo per il Mezzogiorno», ha detto Barucci che, ricordiamo, è stato anche ministro del Tesoro agli inizi degli anni Novanta. Quindi, è la stessa Svimez a lanciare da Palermo una proposta: l'istituzione di un auto coordinamento degli assessori al Turismo delle Regioni del Mezzogiorno. In buona sostanza, per il vice presidente della Svimez il Mezzogiorno è un non sistema turistico puntiforme che vede tra le «perle» Taormina, Ischia, piuttosto che la Costa Smeralda. E niente più.

IMMIGRAZIONE



Esodo «biblico» verso la Sicilia

PORTOPALO. Oltre 700 clandestini che cercavano di raggiungere l'Italia via mare sono stati soccorsi negli ultimi tre giorni da unità del dispositivo aeronavale antimigrazione formato da equipaggi della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza e della nave «Spiga» della Marina Militare. Gli interventi sono stati tutti coordinati dalla sala operativa centrale del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di Porto.

Le operazioni di soccorso sono state 22, le persone soccorse 777, tra loro una trentina di donne e alcuni bambini. Due persone risultano disperse. La Guardia costiera, da sola, ha schierato otto unità navali, sulle quali si sono alternati circa cento uomini; due motovedette sono state impiegate dalla Guardia di Finanza, mentre un numero molto elevato di ore pattugliamento è stato svolto dalla nave militare Spica.

Le unità navali della Guardia costiera e della Guardia di Finanza si sono spinte molto lontano dall'Italia, fino a 70 miglia a sud di Lampedusa. La maggior parte dei clandestini ha tentato di raggiungere Lampedusa, ma alcuni hanno fatto rotta anche verso altre località, tra le quali Capo Passero, nel siracusano, e Favignana, nell'arcipelago delle Egadi.

E l'assalto alle coste siciliane non si ferma. Sono 24 i clandestini che sono arrivati al porto nella notte tra domenica e lunedì. Il gruppo è stato intercettato al

largo di Capo Passero da due unità della Capitaneria di Porto. Due dei clandestini risultano ancora dispersi nel Canale di Sicilia. Il soccorso della carretta del mare è partito intorno alle 3 di notte. Sono stati gli stessi immigrati a raccontare agli uomini della Capitaneria di Porto che due loro compagni di viaggio erano caduti in acqua, scomparendo tra i flutti.

Le autorità hanno ritenuto attendibile la testimonianza degli sbarcati, partendo subito con l'attività di ricerca in mare dei due dispersi. L'imbarcazione, lunga 6 metri circa, era stata avvistata, a 35 miglia dalle coste siciliane, dal motopeschereccio "Mandingo", iscritto al compartimento marittimo di Mola di Bari. La Capitaneria di porto di Catania ha coordinato le ope-

razioni di ricerca e soccorso, effettuate da due motovedette: la CP832 (partita da Siracusa) e la CP2203, uscita dal porto di Portopalo di Capo Passero. Le due unità navali hanno raggiunto la carretta e trasbordato i 24 clandestini, tutti uomini e in maggioranza provenienti dalla Costa d'Avorio. Una terza unità, la CP888 di Pozzallo, è rimasta in zona per le ricerche dei due naufraghi. Il peschereccio pugliese ha inoltre trainato l'imbarcazione degli extracomunitari fino al porto di Siracusa, dove è arrivata intorno alle 8 di ieri.

SERGIO TACCONE

METEO



L'Italia boccheggia e oggi l'afa replica

ROMA. L'Italia boccheggia sotto i colpi dell'afa ormai da quasi una settimana: tanti i malori e si parla anche di qualche morto, ma il ministero della Salute invita alla cautela. E ieri il livello di allarme fissato dalla Protezione civile per i rischi alla salute è stato toccato a Venezia, Roma, Palermo, Bari e Catania. Osservati speciali gli anziani, per i quali sono scattati i piani di prevenzione.

Ogni giorno, ricorda il ministero, si registrano circa 1.500 decessi, quasi tutti riferibili a persone anziane in cattive condizioni di salute ed «è molto difficile identificare quelle ascrivibili solo al calore. Va rilevato, infatti, che la quasi totalità di questi decessi è riferita a persone che presentavano una situazione clinica già compromessa». Il ministero invita quindi ad una comunicazione corretta e ricorda che «per le elevate temperature sono ad alto rischio gli ultra settantenni che soffrono di malattie croniche gravi (cardiovascolari, tumori, diabete, respiratorie) spesso con disagiate condizioni socio economiche, che vivono da soli ed in cattive condizioni abitative».

E l'ondata di caldo ha fatto schizzare in alto i consumi di elettricità, spinti dal massiccio uso dei condizionatori e dei sistemi di refrigerazione. L'alta pressione di origine africana che grava sulla penisola continua dunque a spingere in alto la colonna di mercurio. E per oggi i meteorologi dell'Aeronautica militare prevedono una situazione analoga, con isolati acquazzoni nel settore centro-orientale del Settentrione.